

L'innovazione comincia dal pensiero

La competitività di impresa può essere affrontata solo attivando processi di innovazione tecnologica, che, applicati con metodo scientifico organizzativo, permettono all'impresa il raggiungimento di obiettivi finalizzati al successo. Processi che, in modo particolare le PMI, sono obbligate ad implementare e a perseguire, pena l'uscita dal mercato a causa della concorrenza interna ma soprattutto dai paesi in via di sviluppo. Detti processi di innovazione tecnico gestionale non possono prescindere dalla costituzione e rafforzamento sia

Servitec promuove un seminario per la formazione di addetti alle funzioni operative e di industrializzazione. In calendario quattro incontri, che avranno luogo nelle giornate di venerdì 21 e 28 luglio, 8 e 22 settembre

dei concetti organizzativi sia delle strutture operative di gestione industriale, al fine di massimizzare i risultati industriali. Nel panorama attuale varie tecnologie, filosofie e metodi di gestione sono stati implementati. Filosofie nella maggior parte dei casi orientate al mi-

glioramento continuo, ma applicate secondo necessità del momento. Metodologie che a seguito dei cambiamenti sociali, dell'avvento delle nuove tecnologie informatiche di supporto e dalle attività di out-sourcing, hanno portato al depauperamento delle risorse umane esperte nel campo dell'industrializzazione.

Nell'ambito di programmi a supporto dei processi e orientati alla innovazione industriale, SERVITEC, in collaborazione con l'associazione Centro Studi Spazio Euromediterraneo, intende offrire alle piccole e medie imprese del territorio un programma di formazione di base alle tecniche specialistiche dello studio dei metodi e dei tempi di lavoro, il miglioramento continuo, stimolazio-

ne della creatività, tecniche di analisi, valutazione e controllo dei costi. Gli obiettivi del seminario sono: la formazione di forze nuove operative nell'ambito delle attività di Industrial Engineering e di tutti i processi produttivi diretti e indiretti; la valorizzazione delle risorse attive nell'area operativa; la mobilità orizzontale e di settore; l'orientamento alla gestione dei processi che s'integrano nelle varie specializzazioni e consentono il miglioramento continuo sviluppando creatività, innovazione di pensiero, dei metodi e processi, metodi e funzioni di controllo.



Michelino Sonnessa

La libertà di pensiero è la condizione fondamentale che deve possedere chiunque voglia intraprendere un'iniziativa imprenditoriale o debba dare impulso ad un'attività già in essere. La premessa porta la firma di Michelino Sonnessa, fondatore e presidente Associazione Centro Studi Spazio Euromediterraneo, che opera nel campo della promozione allo sviluppo economico e alla competitività e cooperazione internazionali. Sonnessa, relatore del seminario di formazione sull'industrializzazione, vanta un'esperienza ventiquinquennale presso importanti gruppi industriali internazionali e dal 1989 svolge attività di Temporary Management con missioni in Europa, Est-Europa, Nord-Africa. "Il legame tra i termini innovazione e pensiero non è casuale - spiega Sonnessa - Si fanno troppi discorsi che non trovano concre-

tezza, la ricorrente volontà di cambiamento non si riscontra nella realtà. Credo si sia giunti al punto in cui si debbano abbandonare gli slogan e preoccuparsi di valorizzare le risorse umane e le relative competenze e conoscenze. Le aziende si stanno accorgendo di aver bisogno di figure esperte, che agli inizi degli anni '80 si pensava potessero essere sostituite dai computer e dal sapere informatico. Così non poteva essere e da almeno un decennio si assiste al tentativo di riappropriarsi di figure operative che possiedono anche la memoria storica aziendale. Sono soprattutto gli over 30, con il loro enorme bagaglio di esperienza, ad accompagnare le giovani leve nel percorso di formazione aziendale e garantire il passaggio generazionale. Ecco perché innovare significa anche ripensare gli aspetti organizzativi".

INF-OS: III Forum IT

Il 15 giugno scorso Servitec ha ospitato il III Forum IT promosso da INF-OS (Centro di competenza sull'informaticizzazione dei processi logistico-produttivi) con l'obiettivo di fornire una visione completa e strutturata delle attività che accompagnano lo svolgimento di un progetto ICT all'interno dell'azienda. Presenti i rappresentanti di imprese manifatturiere di Brescia e Bergamo, l'incontro ha permesso di analizzare i metodi con cui affrontare un progetto di innovazione attraverso l'esperienza di un gruppo industriale e di una software house. I due casi emblematici hanno avuto come relatori Enzo Grassoni, responsabile sistemi informativi di Colombo Filippetti, realtà imprenditoriale che di recente ha affrontato un problema di innovazione ed implementazione del sistema informativo aziendale, e Gianluca Bambozzi, project manager di Oracle Italia. Sergio Cavaliere dell'Università di Bergamo ha introdotto e poi moderato la discussione seguita agli interventi, mentre Marco Perona dell'Università di Brescia ha concluso i lavori che saranno pubblicati in un libro bianco (www.inf-os.it).

I Forum di INF-OS evidenziano come, in una realtà generale di investimenti nel settore ICT ancora molti bassi rispetto al resto d'Europa, le piccole e medie imprese manifestino maggiore coscienza delle problematiche da affrontare e l'esigenza di un'attenta valutazione per eseguire in maniera corretta il processo innovativo, al fine di garantirsi le soluzioni in grado di garantire i maggiori vantaggi.

Il prossimo appuntamento con il Forum IT sarà in autunno. Si parlerà su come individuare il fornitore più adatto che possa supportare in modo adeguato il processo di cambiamento.



Contributi ricerche esterne

Novità nell'erogazione di contributi alle imprese industriali per ricerche commissionate a laboratori e centri di ricerca esterna. anno 2005, che ha previsto un fondo di 125.000 Euro. Lo comunica la Camera di Commercio di Bergamo specificando che è stata introdotta la possibilità di riconoscere, tra le spese ammissibili, le attività di ricerca commissionate agli enti accreditati al sistema QUESTIO della Regione Lombardia (elencati nel sito www.questio.it) oltre alle spese relative alla consulenza e alla registrazione di brevetti o di modelli di utilità a livello nazionale e internazionale. Si confermano finanziabili le attività di ricerca commissionate ad università, enti di ricerca, Enea, Asl, fondazioni private che svolgono attività di ricerca scientifica, laboratori di ricerca esterni pubblici e privati purché iscritti nell'appendice albo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il contributo non può superare il 40% del costo complessivo sostenuto, con un limite massimo di 5.000 Euro per impresa. Le domande, che devono pervenire all'Ufficio Agevolazioni Economiche della Camera di Commercio, saranno accettate sino ad esaurimento del fondo (125.000 Euro per l'anno 2005). Per ulteriori informazioni: Ufficio agevolazioni economiche - tel.035-4225.223; e-mail pro-mo@bg.camcom.it

IASP 2006: presente e futuro dei parchi

Dalla prima pagina

Questa azione concertata ha modificato radicalmente la struttura economica del Paese; è ancora in corso una terziarizzazione accentuata su fasce alte; permane il manifatturiero tradizionale in alcuni settori basilari, ma tutto il settore si sta spostando su segmenti a più alto contenuto di conoscenza. Le centinaia di migliaia di posti di lavoro perduti nei settori tradizionali sono stati recuperati con meccanismi di riqualificazione. A parte il rischio di avviarsi ad una monocultura, peraltro avvertito sia dal potere pubblico che dai settori economici, sembra un caso esemplare di lungimiranza e di coesione: merci rare in Italia...

Un secondo elemento di valutazione che esce da Helsinki è la percezione che si sta agli albori di una terza fase nella concezione dei Parchi scientifici e tecnologici.

La prima generazione di parchi nasce dalle università anglosassoni che le creano per avere uno strumento attraverso il quale mettere a disposizione del mondo economico i risultati delle loro ricerche. Più prosaicamente per "vendere" all'industria competenze atte allo sviluppo di nuovi processi o nuovi prodotti. Prevalde in questa fase l'offerta di prodotti / servizi ceduti con ineccepibile logica commerciale al miglior offerente.

Ovviamente, le università compiono attività di ricerca che esulano dallo stretto interesse del territorio in cui operano, ed è proprio la mancanza di questa relazione che determina una prima revisione delle funzioni dei parchi che vengono riconcepiti come uno strumento di politica industriale territoriale e quindi finalizzati a sviluppare i rapporti tra mondo della ricerca e mondo produttivo. I territori si preoccupano di creare strumenti volti a favorire l'innovazione

delle loro aziende: si parte quindi dalla domanda e si creano delle strutture che, in linea tendenziale, corrispondono alle esigenze di aree industriali ben precise, connotate territorialmente.

Siamo ora ad una terza svolta: i nuovi parchi, soprattutto quelli che nascono nelle economie extraeuropee prorompenti (Cina e India in primo luogo, ma anche ad esempio Canada ed Australia) presentano caratteristiche di indirizzo e connotazioni fisiche, diverse che nel passato. L'obiettivo base è di ospitare grandi aziende, possibilmente multinazionali, da ospitare in veri e propri nuovi quartieri urbani che vengono realizzati tenendo conto delle esigenze logistiche e di servizio del Parco (edifici e capannoni per ospitare i laboratori, fabbriche "pulite", ecc.). Non si limitano però a inserire nel quartiere funzioni esclusivamente legate al parco, inserendo in un ampio conte-

sto urbano funzioni residenziali, commerciali, ricettive, sportive. In qualche modo l'elemento simbolico di queste nuove strutture è rappresentato dalla mancanza della recinzione del parco che, nella retorica usuale rappresenta il segno della separazione fisica tra il modo di vivere confusionario e materialista di ogni giorno e la sacralità appartata ed eterea del mondo scientifico.

La medaglia ha un rovescio, che è il latente pericolo che gli aspetti immobiliari in qualche modo possano prendere la prevalenza su quelli economici - tecnici e scientifici che hanno caratterizzato nel passato la natura dei Parchi, ma va positivamente sottolineato lo sforzo di integrazione e di condivisione dei servizi tra parchi e città.

Ultimo aspetto, abbastanza ovvio: l'economia ha subito una forte spinta alla globalizzazione, e, in parallelo, anche le maggiori aziende si stanno globalizzando anche nel senso di ridistribuire sullo scacchiere mondiale funzioni di sviluppo di servizio oltreché produttive.

I parchi tecnologici sembrano avere una buona capacità di attrazione in quella che possiamo considerare come una specie di gara tra tutti i Paesi industrializzati. Sappiamo che, purtroppo, l'Italia non è capace di richiamare investimenti esteri in misura significativa ed adeguata e siamo consapevoli che un'inversione di tendenza non è immaginabile nel breve periodo, non fosse altro che per i tempi tecnici necessari per impostare una politica di marketing a livello nazionale.

Più efficace e tempestiva potrebbe essere un'azione della Regione Lombardia tesa a contattare le multinazionali che studiano una strategia di presenza globale per i loro laboratori e le loro fabbriche: le strutture universitarie e prestigiosi centri di ricerca garantiscono conoscenze adeguate, la struttura industriale è quella più avanzata d'Italia, per cui l'attrattività è nelle cose, non nei desideri. Qualcuno si sta preoccupando di questo problema?

Lucio Susmel

* amministratore delegato Servitec

INSERTO IN COLLABORAZIONE CON



CONFINDUSTRIA BERGAMO
Unione degli Industriali della Provincia

